

CAMERA PENALE DELLA LOMBARDIA ORIENTALE



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

14 ottobre 2019

Spett.le Ordine Architetti

Spett.le Ordine Ingegneri

Spett.le Ordine Medici

Spett.le Ordini Commercialisti

Spett.le Ordine Giornalisti

Spett.le Associazione Industriali

Spett.le Associazione Piccole e Medie
Imprese

Spett.le Associazione Agricoltori

Spett.le Associazione Artigiani

Spett.le Associazione Commercianti

Loro Sedi

Oggetto: La riforma della prescrizione e l'impatto sulle attività economiche e professionali

Gli Avvocati penalisti della Camera Penale della Lombardia Orientale (sez. di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova) aderiranno all'astensione indetta dall'Unione Camere Penali Italiane dal 21 al 25 ottobre 2019 per protestare contro l'ormai prossima entrata in vigore della riforma della prescrizione nel processo penale, le cui conseguenze ci preoccupano particolarmente.

Vorremmo, quindi, condividere con Voi e con gli Iscritti che rappresentate i nostri timori perché è su tutti i cittadini e, specialmente, su chi è impegnato nelle professioni, nell'impresa e nel lavoro autonomo, che graverà l'abnormità di un processo senza fine.

Desideriamo, in primo luogo fare un po' di chiarezza per spiegare gli aspetti sostanziali della questione e giustificare il nostro grido d'allarme.

La prescrizione è un istituto proprio della nostra tradizione giuridica (ma presente in tantissimi ordinamenti) che disciplina i tempi entro cui lo Stato può utilmente esercitare la propria pretesa punitiva nei confronti del soggetto ritenuto responsabile di un reato. E' una regola di civiltà che privilegia la certezza dei rapporti giuridici fissando un tempo massimo per arrivare ad una sentenza definitiva. E' dunque l'esplicazione del principio, di puro buon senso, che non si può lasciare nessuno, sia esso imputato o persona offesa, con un futuro giudiziario (ma con effetti sostanziali e potenzialmente devastanti sulla stessa vita personale, familiare e professionale) incerto per un tempo teoricamente infinito.

I reati si prescrivono perché i processi che dovrebbero accertarli sono caratterizzati da pause e "tempi morti" lunghissimi che già oggi condizionano l'esistenza di vittime e imputati per periodi inaccettabili: la maggior parte dei processi ordinari non occupa più di due/tre udienze la cui durata è, al massimo, di qualche ora. Il vero problema è che tra denuncia e inizio del processo passano anni e poi tra un'udienza e l'altra passano mesi. Proprio il Ministero della Giustizia ha diffuso dati nazionali secondo cui il 58% delle prescrizioni avviene prima dell'inizio del processo, in una fase ove a indagati e difensori non è possibile attribuire alcuna astratta possibilità di incidere sui tempi.

La prescrizione prevede l'estinzione del reato dopo che sia decorso dalla sua consumazione un periodo di tempo variabile sia in funzione della pena massima prevista dalla legge, sia in funzione della presenza di precedenti condanne in capo alla persona imputata. Ovviamente più è grave il reato, più è lungo il termine prescrizionale, sino ad arrivare all'imprescrittibilità di reati particolarmente gravi.

Qualcuno ama dire e pensare che la prescrizione sia un mero cavillo dei furbi o che sia un'arma di avvocati azzeccarbugli pagati solo per tirare in lungo il processo, così facendo estinguere reati e salvando l'assistito dalla esecuzione della pena. Basta scendere sulla terra per rendersi conto che non è vero: tutti i rinvii del processo

derivanti da astensioni o richieste della Difesa comportano per legge la sospensione del termine di prescrizione.

Inoltre, se davvero così fosse, proprio gli avvocati penalisti dovrebbero compiacersi di una riforma come concepita, mentre invece la contestiamo e ci contrapponiamo ad essa con forza, nell'interesse esclusivo dei cittadini.

La riforma che entrerà in vigore l'1 gennaio 2020 prevede che con la sentenza di primo grado, sia essa di assoluzione o di condanna, il termine di prescrizione rimanga sospeso..... Quindi, esaurito il primo grado, l'eventuale giudizio d'appello potrà essere *sine die*. Le sentenze definitive arriveranno, allora, con un "ritardo" ancor maggiore di quello che oggi sperimentiamo, con tutte le conseguenze personali e lavorative che potranno derivare a imprenditori, a commercianti, a professionisti, a "chiunque", dalla certificata e persistente esistenza di un "carico pendente". E tutto questo a prescindere da responsabilità o innocenza.

Stabilire che dopo la sentenza di primo grado i reati non si prescriveranno più, non ridurrà i tempi necessari "per avere Giustizia", cioè per arrivare ad una sentenza definitiva. E' vero l'esatto contrario: l'assenza della "spada di Damocle" della prescrizione sulle pretese punitive dello Stato, finirà con il rallentare ulteriormente il lavoro degli Uffici giudiziari e fornirà alla politica formidabili alibi per non munire l'apparato giudiziario di fondi, strumenti e personale capace di renderlo più efficiente e, conseguentemente, di avere più rapidi processi.

La "riforma" della prescrizione non favorisce e non avvantaggia le vittime del reato: le condanne alle restituzioni e al risarcimento del danno sono oggi eseguibili, a parte le "provvisori", dopo il giudizio di appello. Dilatare senza limite i tempi dei diversi gradi finisce con l'allontanare anche il momento in cui le vittime potranno vedere ristorati i danni economici subiti. Peraltro, già oggi la prescrizione maturata nel corso del giudizio di secondo grado non estingue le condanne risarcitorie emesse in primo grado.

La prescrizione rappresenta la pretesa legittima, direi sacrosanta, di ottenere di essere giudicati entro un tempo ragionevole e ragionevolmente certo.

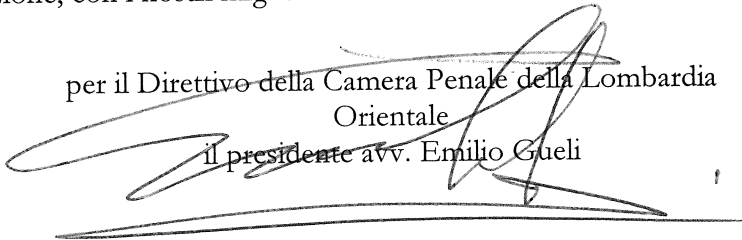
Non si tratta di una “resa” dello Stato, ma di un principio liberale e democratico che tutela tutti: la vera “resa” è rinunciare a priori a rendere giustizia in tempi ragionevoli. Nessun imputato può trasformarsi in “ostaggio” di un processo senza limiti; nessuna vittima può essere abbandonata senza alcuna salvaguardia o previsione cronologica; la stessa collettività deve poter fare affidamento sull’efficace rieducazione e sul tempestivo recupero di un condannato, evitando possa trattarsi di persona ormai diversa rispetto a quella che aveva “sbagliato” e sulla quale l’esecuzione della pena finisce con avere un’efficacia meramente punitiva, se non addirittura inutilmente vessatoria.

Riteniamo necessaria una forte condivisione delle ragioni che animano il nostro dissenso, ai fini di una mobilitazione civile che non sia limitata all’Avvocatura e all’Accademia, ma venga compresa e condivisa da tutte le Rappresentanze e da tutti i Componenti della nostra Società mediante pubbliche prese di posizione contro l’entrata in vigore di una “riforma” che trasformerà ogni processo in un’odissea senza fine, con impatti importanti e negativi estesi all’esercizio delle attività economiche e delle professioni.

Siamo, ovviamente, disponibili ad approfondimenti e a confronti per meglio chiarire quanto sopra sinteticamente esposto.

Ringraziamo per l’attenzione, con i nostri migliori saluti.

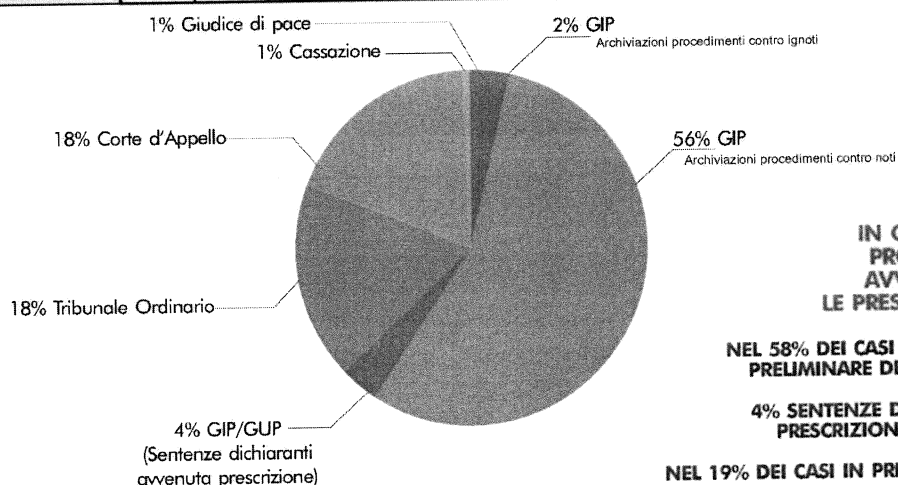
per il Direttivo della Camera Penale della Lombardia
Orientale
il presidente avv. Emilio Gueli



I dati sulla prescrizione: Secondo l'indagine statistica condotta dal Ministero della Giustizia e presentata nel 2016, la prescrizione matura nelle seguenti fasi processuali a livello nazionale:

ANALISI DELLA PRESCRIZIONE PER FASI DEL PROCEDIMENTO

	GDP	Archiviazioni		GIP/GUP (sentenze dichiaranti avvenuta prescrizione)	Tribuale ordinario	Corte appello	Cassazione	totale
Prescrizione anno 2014	1443	GIP (ignoti) 3370	Gip (noti) 73770	4739	23740	24304	930	132296



**IN QUALI FASI
PROCESSUALI
AVVENGONO
LE PRESCRIZIONI?**

**NEL 58% DEI CASI NELLA FASE
PRELIMINARE DEL GIUDIZIO**

**4% SENTENZE DICHIARANTI
PRESCRIZIONE (GIP/GUP)**

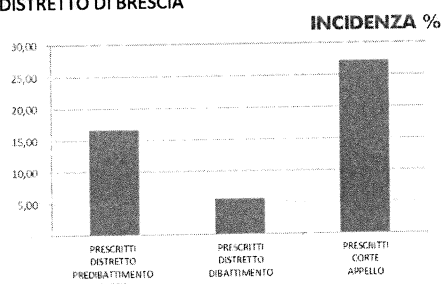
NEL 19% DEI CASI IN PRIMO GRADO

NEL 18% DEI CASI IN CORTE D'APPELLO

SOLO NELL'1% DEI CASI IN CASSAZIONE

E nel Distretto di Brescia:

DISTRETTO DI BRESCIA



DOVE DI PRESCRIVE

